

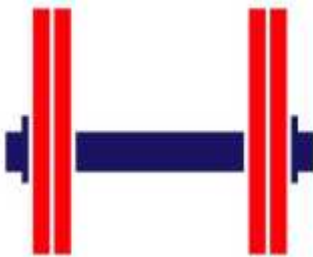
LE RAGIONI DEL NO

“L’informazione corretta, non falsificata, è premessa indispensabile per il voto consapevole dei cittadini, e chi ha le conoscenze necessarie deve metterle a disposizione di tutti.”

Stefano Rodotà

8 buone ragioni per votare NO al Referendum Costituzionale del prossimo 4 dicembre

8 schede per approfondire ciascun argomento nel modo più semplice e chiaro possibile, per dare a tutte/i la possibilità di comprendere, al meglio, le motivazioni che rendono opportuna la bocciatura della riforma, così come è stata presentata.



2. Garantisce l’equilibrio fra poteri Costituzionali?

NO il Senato sarebbe composto da Sindaci e Consiglieri regionali eletti e scaduti in tempi diversi: le maggioranze a Palazzo Madama varierebbero continuamente a seconda delle tornate elettorali comunali e regionali.

Per eleggere il presidente della Repubblica Italiana - che, nel sistema politico italiano rappresenta l’unità nazionale, come stabilito dalla Costituzione Italiana entrata in vigore il 1° gennaio 1948 - sarebbe sufficiente una maggioranza parlamentare ben inferiore a quella assoluta.

Oggi per eleggere il capo dello Stato si riuniscono i 630 deputati, i 315 senatori (più quelli a vita) e 59 delegati delle Regioni rappresentativi delle minoranze: un’assemblea di oltre 1.000 elettori.

Se passassero le modifiche, invece, il Presidente della Repubblica sarebbe eletto da 630 deputati e da soli 100 senatori che, essendo così pochi, avrebbero un’influenza molto squilibrata rispetto alla Camera.

Per le prime votazioni le maggioranze necessarie rimarrebbero inalterate (2/3 per i primi 3 scrutini e 3/5 per i 3 successivi) e continuerebbero ad essere calcolate sul totale degli aventi diritto al voto.

Ma, già dalla settima votazione, la maggioranza richiesta si abbasserebbe ai 3/5 dei partecipanti al voto.

Considerando il quorum minimo di votanti (366), significa che il Presidente della Repubblica potrebbe essere eletto con soli 220 voti dell’assemblea.

Se il Presidente della Repubblica fosse eletto da una “maggioranza” non certamente rappresentativa, non assolverebbe certamente più alla sua necessaria funzione di garanzia per il Paese.

La stessa situazione si presenterebbe per l’elezione dei membri del CSM, come anche nell’elezione da parte della Camera dei membri della Corte Costituzionale.